



«Ora che Berlusconi è stato liberato dai suoi processi, si deciderà finalmente



a mantenere le sue promesse elettorali? E che cosa è successo del suo conflitto

di interessi che aveva giurato di risolvere in 100 giorni?»
The Economist, 19 giugno

Ciampi ha firmato il lodo Berlusconi

Da oggi in Italia la legge non è più uguale per tutti i cittadini
La speranza del Paese adesso si sposta sulla Corte Costituzionale

Vincenzo Vasile

E ADESSO?

Furio Colombo

Il presidente ha firmato. A noi tutto ciò sembra tragico. Il grande rispetto che portiamo alla sua persona e al suo ufficio ci impedisce di fare finta di niente.

Noi non abbiamo mai creduto all'idea di relegare un uomo con la vita, il passato e la reputazione di Ciampi, nel ruolo di un totem remoto ed estraneo al dramma di vivere in questi giorni, in questo Paese, una figura cerimoniale isolata dallo sventolio delle bandierine, dalle bande che suonano gli inni e da impenetrabili mura di frasi fatte. Noi insistiamo nel considerarlo simbolo dell'unità del Paese, della Costituzione e di tutti i cittadini. Dunque anche di coloro che in questo momento sostano senza fiato e senza parola accanto allo spettacolo della Costituzione mutilata. È stato amputato il principio «La legge è uguale per tutti». Resta una grande amarezza e molte domande. La prima. Secondo voi il popolo dell'Ulivo, impegnato e mobilitato su una questione drammatica e senza ritorno come la immunità permanente garantita per legge a Silvio Berlusconi, può sciogliersi e andare a casa, come dopo una partita perduta dalla squadra del cuore? Secondo voi domani, lunedì, ricomincia la vita, e ricomincia il tran tran quotidiano e la democrazia come sempre? Che io ricordi, solo da bambini si dice, nel gioco, «ero morto» e poi ci si rialza e si ricomincia nello stesso ruolo, passando sopra al dettaglio di essere stato colpito.

L'imbarazzo certo è grande, e tanto vale affrontarlo apertamente. Ricorda la terribile barzelletta del passante indignato che vedendo un adulto picchiare un bambino, prende la responsabilità di ammonirlo: «Non ci provi un'altra volta. Il suo è un gesto ignobile!» Ma poi deve constatare che l'adulto continua a picchiare e allora si rivolge al bambino: «Senti piccolo, è meglio che te ne vai se no questo signore ti gonfia la faccia». Più o meno è ciò che ci consiglia Giuliano Ferrara in un esuberante articolo impaginato - per solennità - a colonne grandi a pag. 2 de La Stampa (19 giugno). È un «elogio di Berlusconi» nel quale in sostanza si dice: ce l'ha fatta, dunque è grande. È grande perché ce l'ha fatta, dunque avete impedito? No? E allora rendetevi conto che (qui cito letteralmente): «Ci vuole ben altro che un girotondo o una lezione di liberalismo o di bilanciamento dei poteri per fermare questa forza della natura».

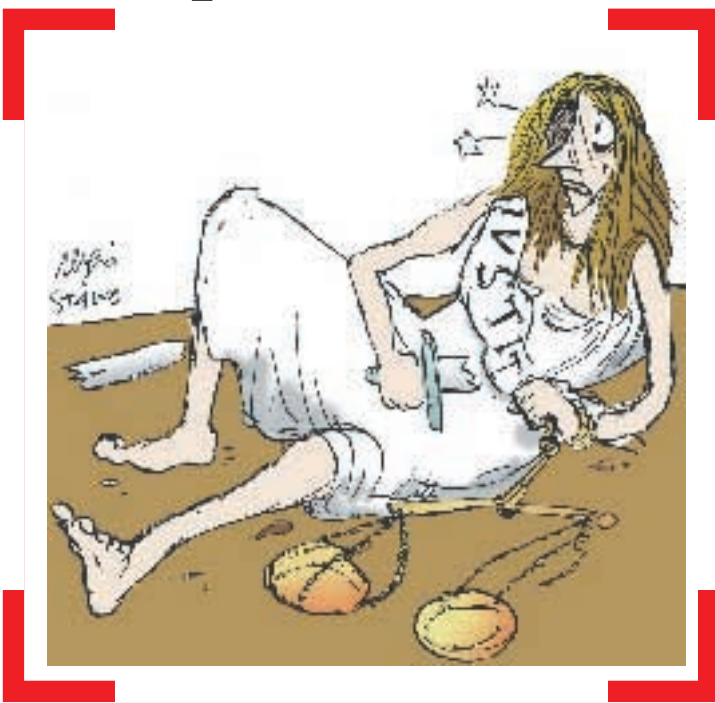
A giudicare dai fatti dovremo dire che è vero. Ma si può fondare una politica di opposizione su una simile constatazione? E soprattutto si può fondare una politica sul suggerimento non proprio disinteressato di Giuliano Ferrara? Chiede un intervistatore a Nanni Moretti, la sera in cui è stato approvato il «Lodo Berlusconi»: «Ma voi non siete un po' ossessionati dalla denuncia di tutto quello che fa il presidente del Consiglio?». Giustamente Moretti risponde: «Veramente, ossessivo è lui».

SEGUE A PAGINA 29

ROMA Si fa, ma non si dice. Nessun comunicato ufficiale è uscito dal Quirinale. Questa, del resto, è l'usanza. L'atto che segna indiscutibilmente una svolta nel settimana di Carlo Azeglio Ciampi si celebra nella forma dimessa di un rito burocratico. Appena una firma. Vergata stancamente in calce al faldone che contiene l'incartamento del «lodo Schifani» nella versione - concordata con lo stesso Quirinale - che è appena uscita dal doppio esame di Senato e Camera. Due giorni dopo. Verso le undici di ieri mattina (giorno dedicato dalla Chiesa a un sant' Ettore, che è anche il nome di uno che soccombe all'avversario nella vana difesa di una città assediata). E oggi, comunica l'Ansa alle 21,46 di ieri, sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Scelta in qualche modo tormentata, anche se la si presenta pressappoco come «dovuta».

SEGUE A PAGINA 5



La lettera

CARO PRESIDENTE PROVO VERGOGNA

Alberto Asor Rosa

Caro e Stimato Signor Presidente della repubblica, sono universalmente noti il Suo attaccamento e la Sua fedeltà al buon nome e al prestigio dell'Italia, nostra Patria. Per questi sostanziali motivi, dunque, oltre che per l'altissima carica istituzionale da Lei ricoperta, è a Lei che devo dire perché in questo momento provo vergogna di essere italiano. Dal momento del suo insediamento, il governo presieduto dall'on. Silvio Berlusconi ha impegnato gran parte della sua operosità nel tentativo di adeguare la legislazione vigente.

SEGUE A PAGINA 29

Immigrati, un mare di morti

Nave di profughi africani affonda al largo della Tunisia: a bordo erano 250, salvi 40

ROMA Erano 250: donne, uomini e bambini africani a bordo di quella nave colata a picco al largo della Tunisia. L'ennesimo viaggio della speranza affondato nelle acque del Mediterraneo, mare di disperazione e di morte. Le cifre parlano di venti cadaveri ripescati e di 41 persone tratte in salvo. Il resto viene catalogato con il macabro eufemismo di dispersi. Al largo di Lampedusa, sempre ieri, salvati un centinaio di africani alla deriva su un barcone.

A PAGINA 4

L'intervista

D'Alema:
«Vi racconto l'Iraq che ho visto»

BERTINETTO A PAGINA 8

Legge Bossi-Fini La Lega senza cannoni non ci sta: il governo ha fallito



Una manifestazione della Lega contro gli immigrati

ALLE PAGINE 2-3

La chiusura alle 3

DISCOTECHES, UN DECRETO DA SBALLO

Ronaldo Pergolini

Ore 3, si spengono le luci, tacciono le voci e nel buio (non) senti sussurrar: «Prego vuol ballare con me?».

Per il governo chiudere le discoteche alle 3 significa dare un taglio netto alle tragiche «stragi del sabato sera». A parte statistiche che sostengono che il giorno più terrificante sarebbe il mercoledì e non il sabato, ma mettere il coprifuoco allo sbalzo è davvero la ricetta giusta? La logica del divieto è sempre (tranne in alcune situazioni oggettive) controproducente. Ma non è forse più utile, anziché ragionare sulla bontà del coprifuoco, provare a discutere dello sbalzo?

SEGUE A PAGINA 3

fronte del video Maria Novella Oppo
Tg? No, Et

È veramente istruttivo confrontare come i vari tg Rai, non solo scelgano (legittimamente) aperture disparate e disparati punti di vista, ma spesso diano notizie totalmente diverse. Se non fosse per la cronaca nera, che continua a tenere tragicamente insieme il Paese, si potrebbe avere l'impressione che i notiziari venissero emessi da mondi diversi. E non sarebbe male, almeno per noi appassionati della fantascienza, che almeno il Tg2 (sicuramente il più stravagante), aprisse ogni tanto con la dichiarazione della galassia e del millennio di appartenenza, come una sorta di Enterprise della politica nazionale, in viaggio verso la dimensione oscura che fa riferimento ad An. Non meno misterioso è il criterio giornaliero di scelta dei portavoce degli interessi privati di Berlusconi Silvio, interessi che costituiscono la gran parte dell'attività di governo. Ci siamo fatti l'idea che ci siano cose talmente sconce che perfino Schifani si rifiuta di dirle. Ed è allora che Bonaiuti si trasforma, da tappezzeria in Ruota della sfortuna, per sorteggiare il malcapitato di turno. Altrimenti non si capirebbe come, alla fine, la palla possa arrivare all'onorevole Donato Bruno, il cui nome per la vergogna si confonde con il cognome.

Cuba/1

Io SCRIVO AL PAPA

Clata Chepe Nuñez

L'Avana: sul Malecon, poco dopo lo show room della Fiat, c'è una chiesa dove ogni mattina si incontrano i familiari di chi è in prigione. I padri che fanno la spola tra la chiesa e le carceri sono due. Gli altri danno una mano. Ogni carcerato cubano riceve un modulo da riempire: se desidera un incontro «religioso» (sono sette le confessioni ammesse a Cuba, compreso lo spiritismo) può riempire il modulo, consegnarlo al direttore delle carceri e aspettare. Ma la richiesta di una visita da parte di chi deve consolidare lo spirito arriva con sempre meno frequenza ai sacerdoti autorizzati a visitare le prigioni. I moduli si perdono per strada. Ogni mattina la moglie e la madre di Oscar Manuel Espinosa Chepe arrivano nel grande corridoio della speranza. Ma è una speranza rimandata.

SEGUE A PAGINA 28

Cuba/2

IO, DA GAY NON STO CON VOI

Franco Grillini

Il 28 giugno 1969, a New York, la comunità gay, lesbica e trans della città si ribellò alle violenze della polizia locale che aveva aggredito per l'ennesima volta gli avventori del bar Stonewall, dando vita alla prima manifestazione omosessuale contro l'intolleranza e la discriminazione sociale. Da quel giorno, ogni anno, in tutto il mondo si celebra il Gay Pride, la giornata dell'orgoglio gay, lesbico e transgender, la fine dell'invisibilità e l'affermazione della loro identità in modo aperto. Il prossimo 28 giugno a Roma avrà luogo un evento di segno molto diverso. Il comitato «Difendiamo Cuba» ha lanciato una manifestazione di solidarietà al governo di Fidel Castro a cui hanno aderito importanti forze della sinistra italiana, dal PdCI a Rifondazione, da «Socialismo 2000» ad alcuni parlamentari Verdi.

SEGUE A PAGINA 28

ANDREA CAMILLERI
Andrea Camilleri
L'odore della notte
Un romanzo del commissario Montalbano
IN EDICOLA
Panorama Sellario

cervelli export
perché l'Italia regala al mondo i suoi talenti scientifici
Oggi con l'Unità a 2,90 euro in più